

La posta recapitata solo a giorni alterni Un progetto che penalizzerà gravemente cittadini e giornali della provincia di Cuneo



Mino Taricco

Cuneo - La posta a giorni alterni con uno schema bisettimanale: la prima settimana il postino passerà il lunedì, il mercoledì e il venerdì, la successiva il martedì e il giovedì.

Il progetto dovrebbe partire dal prossimo primo ottobre in alcuni Comuni per estendersi in modo consistente e allargato tra il primo aprile del 2016 e il febbraio del 2017. In questa prima fase sperimentale, con inizio a ottobre, è ampiamente coinvolto il cuneese con ben 38 Comuni interessati, perché sono due i centri distribuzioni compresi nel progetto pilota: quello di Santo Stefano Belbo e Cortemilia che riguardano undici "zone recapito" di vari piccoli comuni e quello di Cuneo corso De Gasperi bis, che coinvolge otto zone: Boves, Borgo San Dalmazzo, Peveragno, Chiusa Pesio, Caraglio e tutte le valli di riferimento (valle Gesso, Vermenagna, Pesio, Stura e Grana). E dopo la sperimentazione da aprile prossimo sarebbe coinvolto tutto il territorio della provincia di Cuneo, compreso il capoluogo.

A livello italiano la sperimentazione coinvolge lo 0,6% della popolazione ma nel 2016 i comuni che rientreranno nel progetto di Poste Italiane Spa, società affidataria in Italia del servizio postale universale, in Piemonte saliranno a 777 su 1204 e a livello italiano in 5.296. Il che significa il 25% dei Comuni italiani sotto i 30.000 abitanti e sotto i 200 abitanti di densità per km quadrato. Una "riforma" destinata insomma a oltre 15 milioni di cittadini.

Tagli e risparmi

Il progetto dovrebbe portare Poste Italiane a un risparmio limitando i costi della società, in vista della privatizzazione prevista per l'autunno, e a un taglio del personale entro il 2019 di 15.000 addetti in tutta Italia. Per la provincia di Cuneo significa una riduzione

il capoluogo, non piace ai postini, ai sindacati, ai Comuni, ai parlamentari e ora anche all'Europa.

a pag. 25



di circa duecento degli attuali 550 dipendenti postali e una drastica trasformazione della geografia delle zone di recapito. Oggi rispetto alle oltre 600 di un qualche anno fa sono soltanto più 417 ma dovranno scendere ancora.

Le proteste

Dall'annuncio di qualche mese fa del progetto da parte dell'azienda si sono levati cori di proteste con varie iniziative, da parte degli utenti, dei lavoratori e dei sindacati e da parte degli editori. Perché ad essere danneggiati sono proprio i giornali in abbonamento, dai quotidiani che sarebbero consegnati un giorno sì e l'altro no, ai settimanali che rischierebbero di essere consegnati una settimana nel giorno di uscita e la settimana successiva solo dopo qualche giorno (basti pensare a La Guida: una settimana al venerdì e la settimana dopo solo fino al martedì oppure con

l'anticipo di un giorno).

"I lavoratori devono essere garantiti - spiega Stefano Dho, postale sindacalista della Uil - ma è soprattutto il servizio che non deve venire meno. Questa sperimentazione in provincia sarà deleteria ed è solo l'inizio della chiusura definitiva del recapito, perché tutti si rivolgeranno ad altri vettori e non più a Poste Italiane".

Tra le proteste ci sono state quella della Fieg e dalla Fisc. Il presidente della Federazione italiana editori giornali, Maurizio Costa, ha sostenuto che questa proposta "contrasta con gli obiettivi ultimi del servizio postale universale, di cui Poste Italiane è la società affidataria, in quanto questa dovrebbe mirare a garantire a tutti i cittadini la possibilità di fruire di un servizio di pubblica utilità, indipendentemente da fattori come il reddito o la collocazione geografica". E a quella di Costa si è unito Francesco Zanotti, presiden-

"Momentaneamente non agibile causa nido vespe". La scritta rimasta lungamente su una cassetta postale di una località cuneese (Rivoira di Boves), diventa il simbolo mesto di un "servizio postale" che rischia di scomparire per sempre. Travolto dalle smanie privatizzatrici a cui nemmeno un governo di centrosinistra come l'attuale sembra volersi sottrarre.

te della Fisc, Federazione italiana settimanali cattolici, che rappresenta i settimanali locali, La Guida fra questi. Fieg e Fisc si sono rivolti anche alla Commissione europea che ha dato ragione agli editori, dicendo che consegnare la posta a giorni alterni non si può. La richiesta di un parere all'Europa è partita da un'interrogazione dell'eurodeputato David Sassoli che adombra una violazione del diritto comunitario e quindi la possibilità di una multa e anche la violazione della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea.

L'Agcom

Invece in Italia alla proposta dell'amministratore delegato di Poste Italiane Francesco Caio, a fine giugno l'Agcom, l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, ha incredibilmente dato il via autorizzando la consegna a giorni alterni a un quarto dei

cittadini. L'Agcom si è presa però il margine di verifica dopo la fase sperimentale di intervenire "inibendo l'ulteriore prosecuzione del recapito a giorni alterni o stabilendo particolari condizioni volte a salvaguardare la regolarità del servizio o la realizzazione degli obiettivi previsti di contenimento dei costi" se si verificheranno particolari criticità.

Interrogazione parlamentare

Intanto il deputato cuneese del Pd Mino Taricco, insieme ad altri colleghi da tutto il Paese ha presentato un'interrogazione al Governo con la precisa intenzione che si faccia chiarezza su come s'intenda evitare questo potenziale danno ai diritti dei cittadini dei territori a minore densità abitativa e all'informazione pubblica nel suo complesso.

"I diritti dei cittadini vanno garantiti - spiega Taricco primo firmatario - e il servizio postale universale in Italia è uno di questi diritti, e, con esso, la regolare distribuzione della stampa quotidiana e periodica in tutto il territorio. Il tema mi preoccupa fortemente, anche perché, dalle informazioni relative alle ultime previsioni organizzative, parrebbe che praticamente tutti i Comuni della provincia di Cuneo siano interessati dalla nuova organizzazione con consegna a giorni alterni. Questa proposta sembrerebbe contrastare con la direttiva europea sul mercato dei servizi postali che prescrive la distribuzione a domicilio della posta, e quindi dei giornali agli abbonati, almeno cinque giorni lavorativi a settimana. Questo modello è una violazione dei diritti di cittadinanza, in quanto nega l'accesso all'informazione quotidiana".

I parlamentari chiedono dunque nell'interrogazione al Governo di verificare in che modo, e se, la riorganizzazione proposta violi i diritti

di dell'Ue e le direttive comunitarie. Sembra che l'interrogazione sia stata recepita, tanto che il premier Renzi sembra disposto a chiedere alle Poste una revisione del progetto, ma per ora sono solo parole.

La trattativa coi sindacati

La trattativa tra sindacati e Poste Italiane che doveva iniziare martedì per quattro giorni serrati, sembra si sia arenata sul nascere. Per alcuni è brutto segno che indica la chiusura di Poste nel ripensare il progetto ma c'è chi vede invece la prospettiva di una possibile apertura o almeno di una proroga.

"Potrebbe slittare la sperimentazione - dice Dho - e prendendo tempo forse si mitigano le cose in attesa anche di una chiara risposta dell'Europa e del Governo".

Nuove tariffe

L'Agcom ha dato il via anche al nuovo piano tariffario del servizio universale di corrispondenza riservandosi la "facoltà di rimodulare i prezzi ove riscontri un degrado non occasionale della qualità dei servizi". Dal 1° ottobre scattano gli aumenti per il servizio di posta ordinaria formato standard che sale a 0,95 euro per invio contro 0,80 attuale. Il nuovo servizio sarà caratterizzato da tempi di consegna entro il quarto giorno lavorativo. La nuova posta prioritaria, di cui non si conoscono ancora i costi, scatterà dal 1° ottobre 2016, dovrà garantire la consegna entro il primo giorno lavorativo, comprenderà un servizio di rendicontazione degli esiti. Per la posta prioritaria dovrà essere sistemata una "Zona plus" dove tutti i giorni dovrà essere garantito il servizio. Un'altra delle contraddizioni di un servizio sul futuro del quale si intravedono solo nubi oscure.

Massimiliano Cavallo

Dal 1° ottobre scatteranno anche le nuove tariffe

**Il postino solo più a giorni alterni
Sindacati, Comuni, parlamentari
contro il progetto di riduzione**

Cuneo - (mc). La posta a giorni alterni che dal 1° ottobre coinvolge 38 Comuni del cuneese e da aprile prossimo tutta la provincia, compreso

La riforma del recapito e la prossima privatizzazione rischiano di ridurre Poste Italiane alle funzioni di una banca che raccoglie risparmi, vende prodotti finanziari e persino libri e pentole

Se la posta non è più un servizio dovuto a tutti i cittadini

Segue da pag. 1
Se così non sarà, tra pochi mesi, il postino passerà solo più a giorni alterni. Con disservizi per i cittadini e danno grave per i giornali. Per i quasi diciassettimila abbonati a La Guida, per esempio, ci si dovrà rassegnare a riceverla una settimana il venerdì (come avviene oggi) e un'altra il giovedì precedente oppure il martedì successivo (e peggio andrà per i quotidiani). Oppure ci do-

vremo affidare ad un servizio postale privato.

A meno di pensare che sia proprio questo il vero seppur non detto disegno del governo "riformatore" di Renzi. Perché è lapalissiano che più un servizio pubblico è inefficiente, più è facile giustificarne la privatizzazione (Poste Italiane sarà privatizzata nei prossimi mesi), e soprattutto il cittadino è spinto a rivolgersi al privato anche per i servizi che

(teoricamente) il pubblico dovrebbe fornirgli. La sanità è l'esempio più evidente di questo fenomeno: se per un esame in struttura pubblica devo aspettare tre o quattro mesi, mi rivolgo obbligatoriamente al privato (convenzionato o no). Se poi nella struttura privata ad eseguire quell'esame mi ritrovo lo stesso professionista che me l'avrebbe fatto tre mesi più tardi nel pubblico... più che senza parole resto persino senza doman-

de. Ma è proprio questo che accade, nel silenzio di tutti i riformatori.

Le Poste a Cuneo e in provincia, fino ad oggi hanno sopperito alle difficoltà e ai tagli, garantendo un buon servizio, grazie all'impegno dei postini, degli amministrativi, dei dirigenti. Ma se la consegna a giorni alterni entrerà in vigore, il servizio postale, evidentemente, non sarà più un "servizio". Le Poste risaneremo forse il loro bilancio in rosso

vendendo pentole e libri agli sportelli e facendo banca per rastrellare i risparmi dei cittadini con la promessa di alti rendimenti (come tutte le banche). Ma il "servizio" no, quello non esisterà più.

Ci spieghi il premier Renzi, ci spieghino gli amministratori di Poste SpA: è questa la riforma che ci attende? Sono queste le "Poste del futuro" di cui abbiamo bisogno?

Ezio Bernardi